

Inchiesta sullo stato dei corsi d'acqua /1



Sporchi e tombinati, i rii sono bombe innescate

La Fondazione Cima: «In caso di forti piogge tutti presentano criticità». Il problema della pulizia

TOMMASO DOTTA

SAVONA. La pianta idrografica di Savona è un reticolato di piccoli rii e rigagnoli. Sono spesso invisibili perché prendono vita nelle colline alle spalle della città, scorrono tra gli orti ma poi, in prossimità delle case, sono convogliati in gallerie sotterranee.

«Quasi tutti presentano criticità in caso di forti piogge» sostiene Luca Ferraris, della fondazione Cima.

Questi piccoli corsi d'acqua si incuneano in mezzo alle case o sotto il manto stradale, per poi confluire in torrenti di più grandi dimensioni, come il Letimbro, o fare di nuovo la loro comparsa a pochi metri dalle spiagge.

Sono asciutti per gran parte dell'anno, ma basta un evento piovoso intenso e concentrato per trasformarli in piccoli mostri ruggenti. Lo sanno bene gli abitanti del Santuario: lo scorso novembre un rittano senza nome, dall'aspetto innocuo, in poche ore è esplosivo riempiendo la piazza della Basilica di pietre e detriti.

Il rio Lorianò scorre addirittura al di sotto della piazza stessa. In occasione di quel nubifragio il curatore della chiesa raccontò: «Alle due di pomeriggio era poco più che un rigagnolo. In poche ore occupava l'intero letto, producendo una cascata impressionante. Dall'interno della cripta si sentivano le pietre rotolare sotto il pavimento e colpire i muri. Ho addirittura temuto che li potessero sfondare».

Il più consistente affluente del Letimbro è il torrente Lavanestro, che scende lungo la valle di Cadibona. Ma da non sottovalutare, in quanto a pericolosità, è il piccolo rio Reposseno, che scorre sotto l'abitato di Lavagnola. È a cielo aperto sino al rilevato ferroviario della linea Torino-Fossano-Ceva-Savona, dopo di che è completamente intubato, passando sotto il complesso delle case popolari e dei giardini di via Bruzzone. Il

piano di bacino della Regione Liguria definisce la sua tombinatura «inadeguata in dimensioni e quota d'impalcato». Stesso discorso per il rio Fossaie, che scorre poche centinaia di metri più a monte; ma quest'ultimo risulta meno pericoloso perché drena un'area di 0,2 chilometri quadrati, contro gli 1,1 del Reposseno.

Polemiche tra chi abita alla foce del rio Quattro Stagioni, che sfocia in via Nizza all'altezza del Mare Hotel. La ve-



Persino mobilio nel greto del Lavanestro

getazione è talmente fitta che si riesce a malapena a vederne il greto. A poche centinaia di metri scorre anche il rio Molinero, quello che negli anni ha causato maggiori problemi a Legino.

L'intero quartiere di Villapiana, il più popoloso di Savona, è stato edificato sul letto di diversi ruscelli; il principale è il San Lorenzo. Qualche abitante della zona potrebbe non conoscere l'esistenza del rio Balletta, che passa sotto a via Mignone: tre anni fa un

crollo di un cortile edificato sul suo corso è costato la vita al pensionato Aldo Augeri. Poi c'è il rio Zerbino, che scorre sotto via Corridoni. Tutti confluiscono nel Letimbro. Come testimoniato dai numerosi cedimenti dei mesi scorsi lungo via San Lorenzo, le gallerie che li contengono sono vecchie e fragili. Sarebbe importante evitare, con opportune operazioni di pulizia, che grossi detriti o tronchi creino dei tappi lungo il loro percorso.

IL TORRENTE MALTRATTATO

Lavanestro-discardica vecchi mobili e copertoni nel greto asciutto da mesi

Tra Monte Moro e Cadibona la situazione d'emergenza

IL CASO

SAVONA. Il torrente Lavanestro, nel suo tratto a monte, è una discarica a cielo aperto. Durante questa torrida estate, nel suo letto secco si è accumulata spazzatura di ogni forma e dimensione: persino vecchi mobili o copertoni di automobili. Tutti materiali che sono destinati a essere trascinati a valle dalla prima vera piena autunnale, per poi terminare il loro corso nello specchio di mare di fronte a Savona. E magari sulle sue spiagge, dove finiranno inesorabilmente per depositarsi, visto che si tratta di rifiuti non deperibili.

Il rischio è che questa spazzatura, in particolare quella più ingombrante (come ad esempio una cassetta in legno), possa finire per causare tappi insieme alle pietre e alla vegetazione. Se succedesse si

potrebbero generare, di conseguenza, seri problemi al deflusso delle acque.

Il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nel Lavanestro coinvolge soprattutto i chilometri di strada compresi tra l'abitato di Monte Moro e il confine col Comune di Cadibona. Ogni piazzola che possa ospitare un'auto in sosta è segnata dallo stesso, triste destino: basta buttare l'occhio oltre l'argine per scoprire distese di spazzatura.

È impossibile pattugliare tutto il percorso con le forze dell'ordine. Altrettanto difficile dotarlo, per intero, di telecamere. Gli incivili troverebbero comunque un angolo per agire lontano da occhi indiscreti, lungo la strada provinciale.

Prima dell'arrivo delle piogge autunnali servirebbe un'intensa operazione di pulizia, per togliere almeno i rifiuti di maggiori dimensioni; ad esempio mobili e coperto-

ni. Ma persino un sacchetto di plastica o una bottiglia di vetro sono in grado di provocare grossi danni all'ecosistema. Potrebbero risultare fatali, ad esempio, per i volatili che frequentano il greto del torrente. Servirebbe un'iniziativa come quella dello scorso 25 febbraio quando l'associazione Liguria Birding, in collaborazione con l'azienda partecipata Ata e col Comune di Savona, aveva lanciato una straordinaria giornata di lavoro nell'oasi ambientale alla foce del Letimbro; proprio allo scopo proprio di favorire l'accoglienza degli uccelli migratori.

Più a valle, sotto la frazione di Monte Moro, il Lavanestro risulta verde e pulito. A volte troppo verde. Nel letto crescono, oltre alle consuete canne e rampicanti, persino alberi ad alto fusto le cui fronde raggiungono e superano l'altezza dei ponti.

T.D.



Il rio Lorianò al Santuario non vede un intervento di pulizia da tempo. Il greto è completamente invaso dalla vegetazione



Rio Quattro Stagioni, in via Nizza, ha creato in passato notevoli problemi. Oggi si presenta così



Rio Balletta, a Villapiana. Gli arbusti e la vegetazione crescono incontrastati da oltre un anno